



ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
Dipendenti Ente Regione

EVENTO SOCIO-CULTURALE
“BADOLATO: BORGO DEGLI ANGELI”
(SABATO 23 NOVEMBRE 2024)

PROGRAMMA

Ore 8,00: Partenza dall'EX COMALCA (Germaneto)

Ore 9.00: (circa) –Arrivo CASTELLO BARONE GALLELLI,

Trasferimento nel borgo medioevale di Badolato. Visite guidate:

- Chiesa di S. Caterina,
- Chiesa SS. Salvatore,
- Torre Campanara (di avvistamento)
- Chiesa di S. Domenico (se i tempi lo permettono).

Ore 13.30 (circa) – Partenza per Davoli Marina per Pranzo in tipico Ristorante marinaro a base di pesce.

Dopo pranzo – Saluti e Rientro.

PREZZO DELLA GITA
€ 30,00 a persona

ALCUNE NOTIZIE

CASTELLO BARONE GALLELLI

Castello Gallelli della tenuta di Pietranera, è un maniero che domina la campagna circostante presso il medioevale borgo di Badolato in provincia di Catanzaro.

Si tratta di una fortezza edificata dai baroni Gallelli di Badolato nel XIX secolo, in posizione strategica su un colle panoramico al centro del latifondo di famiglia che oggi si estende su circa 630 ettari. Situato nell'antica baronia di Badolato (*feudo che i Gallelli amministrarono per ultimi dal 1658 al 1806*) il castello è rimasto da sempre nel patrimonio di famiglia, ed è abitato tutt'oggi dai discendenti. Come quasi tutte le fortezze, anche castello Gallelli presidia la via di comunicazione tra Badolato marina e Badolato superiore. Il maniero è in ordine cronologico la dimora più recente del casato, dopo il castello normanno di Badolato, forte Giambartolo, forte Zangares, e forte del Mandrile (*tutti eretti all'interno della baronia di Badolato quali esempi di incastellamento del territorio, al fine di controllare e difendere i loro possedimenti terrieri*). Tra gli edifici storici di famiglia anche il cinquecentesco palazzo Gallelli in Badolato borgo (via Gallelli, 13), l'ottocentesco palazzo Benso-Gallelli, palazzo de Salazar-Gallelli, e palazzo Alemanni-Gallelli.

Committente

Il castello venne commissionato nel 1853 dal barone Don Giuseppe Lorenzo Gallelli (*fondatore della banca Gallelli, avvocato e sindaco di Badolato, nonché cavaliere della corona d'Italia*) a due architetti toscani (*che vennero ospitati nel borgo di Badolato, a palazzo Gallelli, per tutta la durata dei lavori di progettazione e realizzazione*). In un'epoca in cui in meridione dilagava il brigantaggio, i nobili di tradizione terriera che abitavano le campagne, per fronteggiare eventuali attacchi, commissionavano a sapienti architetti delle fortificazioni inespugnabili, copiando i principi di architettura militare derivati dal medioevo. Il maniero costruito interamente con blocchi di granito squadrati e successivamente intonacati, è potenziato da cinque torri merlate, di cui quattro grandi, esagonali, disposte ai lati dell'edificio, nonché una minore sita centralmente. La fortezza è provvista inoltre di 28 feritoie e merlature che consentono il tiro "piombante", ed è dotata anche di opportuni fori per gettare liquidi bollenti, posizionati sotto lo stemma sopra il portale d'ingresso.

Grazie a tutti questi accorgimenti il Castello non venne mai espugnato, come testimonia infatti l'inefficace assalto di circa 12 briganti giunti dal fiume, verificatosi all'imbrunire del 9 giugno 1858. Il maniero, tipologicamente fedele all'architettura difensiva del XII secolo, non a caso è pubblicato in diversi libri storici e di architettura del settore, tra cui l'Enciclopedia della "Calabria fortificata, edizioni Apograf. 1999" nonché il noto Albo d'Oro dei castelli calabresi (tutte le edizioni).

Suggerzioni

La dimora che si trasforma col variare della luce, con la sua solenne architettura neogotica, le torri merlate, le minacciose feritoie, e i suoi numerosi comignoli appuntiti, trasmette all'osservatore le tipiche suggestioni dei castelli medioevali, un mondo perduto popolato da eroi e cavalieri.

Fotografatissimo dai turisti è infatti lo scorcio della fortezza che si può ammirare percorrendo la strada che scende da Badolato superiore a Badolato marina.

Arredi

Arredato con oggetti, dipinti, quadri, e mobili cari alla storia dei Gallelli (*alcuni dei quali provenienti da altre antiche residenze di famiglia*), il castello è rimasto esattamente come era nel 1853.

Ambienti, merli, feritoie, e camminamenti sono silenziosi custodi dei fatti legati alle vicende storiche dei Gallelli di Badolato, e del tempo che fu. La dimora è stata scelta dall'assessorato al turismo della regione Calabria, tra i monumenti caratteristici della Calabria, comparando perciò nei video che illustrano le bellezze storiche e paesaggistiche della regione, oltre ad essere presente sulle cartoline vendute ai turisti dagli esercizi commerciali del luogo, nonché pubblicato in numerosi libri storici e nobiliari.

Poiché il 25 novembre 2014 l'attuale barone di Badolato venne ricevuto nel prestigioso collegio dei Parafrenieri Pontifici di Sua Santità, per consuetudine il maniero è oggi la sola residenza calabrese, che ha il grande onore di detenere nel salotto pontificio, un seggio ligneo in stile barocco, riservato a Sua Santità qualora venisse in visita. Una consuetudine riservata ai membri della famiglia pontificia.

Altri edifici

All'interno della tenuta trovano posto oltre il castello neogotico, anche un raffinato casale in pietra, l'edificio della servitù, le eleganti scuderie in pietra, la palazzina di servitù alla piscina, nonché il grazioso forno a legna.

LA CHIESA DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA (Luogo F.A.I.)

La chiesa è certamente di origine basiliana. Il primo documento che la riguarda è del 1310, ma è stata restaurata nel 1446 come si legge sulla porta d'ingresso. Il soffitto in legno è composta da 558 cassettoni realizzati nel 1839 da artisti serresi. Sull'altare il dipinto a tempera su tavola raffigurante lo sposalizio mistico di S.Caterina d'Alessandria con Gesù Bambino è del 1490 circa. La tavola, restaurata alcuni anni or sono, presenta sulla destra la figura di San Francesco di Paola. Si ipotizza che si tratti di un'aggiunta del 1532. Alla base della tavola c'era una predella raffigurante gli Apostoli rubata da ignoti circa 20 anni fa insieme a due dipinti. Sulla parete sinistra sono visibili tracce di colore di un affresco raffigurante la Santa alessandrina Vergine e Martire. Restaurato nel 2006 dal maestro Giuseppe Mantella è databile 1450 circa.

CHIESA MATRICE DEL SS.MO SALVATORE (Luogo F.A.I.)

Questa Chiesa risale al periodo Normanno, il primo documento è del 1248, l'attuale struttura, però, è del 1612. Oltre ai marmi (acquasantiera, fonte battesimale, altari) ed alcune tele (Vergine Addolorata e Maria con Bambino), nella Chiesa si conserva il busto ligneo di Sant'Andrea Avellino, protettore di Badolato, di scuola napoletana della prima metà del '600. Il busto è stato restaurato nel secolo scorso dal maestro scultore serrese Giuseppe Maria Pisani. Tra le altre opere lignee c'è quella di San Francesco di Paola, per un periodo compatrono di Badolato.

LA TORRE CAMPANARIA O DI AVVISTAMENTO

La Torre Campanaria, uno dei simboli di questo Borgo, sorge sul crinale, quasi al centro dell'impianto urbano. Svettava verso il cielo per 26 metri, in modo da sovrastare tutto l'abitato perché il suono delle campane azionate da un grande orologio fosse sentito anche dalle marine. Era detta per l'appunto "Torre delle ore".

Sorta nel 1539 -data che ancora oggi si legge su una pietra tufacea in cima- era strettamente collegata alle torri d'avvistamento e cavallare che sorgevano numerose lungo tutta la costa Nord e Sud della Calabria, con il compito di avvisare il popolo dell'imminente arrivo di Turchi e predatori vari che per secoli sono venuti dal mare.

È stata decapitata nel 1934 perché "ritenuta" pericolante per una casupola vicina, al cui posto fu subito dopo costruito un palazzo.

Un successivo abbassamento è avvenuto in seguito all'alluvione dell'ottobre 1951 che ne aveva compromesso la stabilità.

Chi è arrivato sino in cima per leggere la data, volgendo lo sguardo a Est ha goduto un panorama mozzafiato, che spazia sullo Ionio da Isola Capo Rizzuto al di là del Monte Barca, e si è augurato che lassù, in cima alla vecchia torre venga realizzato un Belvedere per dare a chiunque la possibilità di ammirare tanta bellezza.

CHIESA DI SAN DOMENICO (Luogo F.A.I.)

La Chiesa faceva parte di un convento domenicano la cui costruzione ebbe inizio nel 1538. A causa di uno smottamento del terreno sul quale sorgeva, nel 1607 è stato disposto il trasferimento in una zona vicina ma più sicura. La costruzione richiese parecchio tempo, soprattutto a causa dei terremoti del 1638 e del 1783. Il convento fiorente e dotato di una fornitissima Biblioteca fu chiuso nel 1809. All'interno, nell'abside, l'olio su tela raffigurante Santa Maria del Soccorso nell'atto di proteggere un Bambino da Satana. Gli affreschi della volta sono attribuiti al pittore fiammingo Guglielmo Borremans (1730 circa) Il pulpito e tutti gli altri stucchi, di stile barocco, sarebbero opera dell'artista calabrese Frangipane, dello stesso periodo. L'altare maggiore è del 1876. Di rilievo anche il quadro della Madonna del Rosario e la statua lignea del Cristo risorto. La visita riguarderà l'ingresso principale